

ASSOCIAZIONE DEI TERRITORIALISTI E DELLE TERRITORIALISTE ONLUS

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci con approvazione bilancio 2018

Firenze, Sabato 23 Marzo 2019

C.F. 94211490480

Sede legale: via Micheli n.2, 50121 Firenze

La riunione si svolge presso i locali universitari del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia in via Laura, 48 (Firenze).

Sono presenti: Magnaghi A., Marson A., Poli D., Saragosa C., Fanfani D., Agostini I, Vannetiello D., Paba G., Perrone C., Cirasino A., Butelli E., Budoni A., Schilleci F., Belingardi C., Gisotti M., Cacciari P., Lombardini G., Greppi C., Bobbio B, Cellamare C., Rossi M., Prusicki M., Rovai M., Graziani C.

Deleghe:

Fabio Parascandolo delega Daniela Poli (ALLEGATO A)

Poiché il numero dei soci presenti (1 delegati) è superiore alla metà più uno del totale pro tempore (soci regolarmente iscritti alla data del presente verbale: n. 15), l'assemblea è regolarmente costituita.

Presiede l'assemblea il Presidente Arch. Alberto Magnaghi.

Il Presidente Alberto Magnaghi, verificata la presenza del numero legale, alle ore 11 dichiara aperta l'assemblea e propone di eleggere in qualità di Segretario al fine di redigere il verbale Elisa Butelli. L'Assemblea approva all'unanimità.

Introduce l'assemblea il Presidente **Magnaghi**, presentando i punti all'ordine del giorno:

1. Valutazione azioni intraprese nel 2018;
2. Valutazione esiti del Convegno annuale di Castel del Monte (Angela Barbanente, Ottavio Marzocca, Francesco Baratti): pubblicazioni e Manifesto sui parchi nazionali promosso da Nicoletti dirett. Parco Alta Murgia : resp: Angela Barbanente; direttivo: De Bonis, Marson;
3. Individuazione tematica e luogo Convegno annuale 2019;
4. Stato d'avanzamento numeri rivista (Poli, Gisotti, Giovagnoli, De Bonis, Barbanente, Marzocca, Baratti);
5. Stato d'avanzamento organizzazione della SDT Edizioni, nuove collane, stato pubblicazioni in corso (Budoni, Schilleci, Rossi);
6. Stato e proposte riorganizzazione Osservatorio buone pratiche: responsabili sezioni: Ferraresi, Marson, Pazzagli, De la Pierre, Cacciari, Rossi, Dematteis, Scudo, Budoni (si riallega doc. 2018);
7. Iniziative sul punto di vista della SdT sull'urbanistica (Seminario e pubblicazione) . coord. Anna Marson; resp. direttivo: Barbanente, Bobbio, De Bonis, Budoni, Poli, Schilleci, Ziparo; CS: Barbanente, Cervallati, Magnaghi, Paloscia, Prusicki, Scandurra;
8. Stato di avanzamento convegno sugli stati generali della montagna resp: Giuseppe Dematteis, org: Monica Bolognesi, ; resp direttivo: De Bonis , Corrado, Pazzagli, Parascandolo, Poli; resp CS. Magnaghi, Bevilacqua, Bonesio, Bonomi, Cevasco, Clemente, D'Andrea, Greppi, , Moreno, Revelli, Tarpino;

9. iniziativa convegno e mostra su Leonardo da Vinci (Empoli 15 novembre 2019) resp. Daniela Poli, Saragosa, Fanfani; CS: Magnaghi, Prusicki, Rombai;
10. tesseramento e iniziative finanziamenti rivista e osservatorio;
11. bilancio consuntivo e preventivo 2019 (relazione la tesoriere Elisa Butelli).
12. Varie ed eventuali

1. Valutazione azioni intraprese nel 2018:

Magnaghi: sottolinea come sia necessario iniziare una riflessione collettiva sia sulla parte teorica del nostro lavoro, sia sull'operatività del percorso SDT. Una riflessione corale che possa costruire nel tempo una consapevolezza collettiva.

Inizialmente il nostro è stato un lavoro di nicchia sullo sviluppo locale, poi si è espanso nella pianificazione comunale, regionale, costruendo un percorso di esperienze partecipative di progettazione territoriale che hanno allargato l'area di influenza della SdT stessa, in Italia e in altri paesi, in particolare in Francia.

Oggi abbiamo molte attività teorico-metodologiche e fuochi di iniziative in SDT (testimoniati entrambe dalla rivista Scienze del territorio) ma dobbiamo cominciare a compiere valutazioni sistematiche degli effetti delle nostre azioni, come ad esempio i nostri interventi di progettazione partecipata, di costruzione di bioregioni urbane, ecc... come stia incidendo sulla realtà istituzionale (pratiche di innovazione istituzionali), e sulle forme e obiettivi della pianificazione territoriale.

Siamo infatti molto avanti nel perseguire innovazione sociale, attraverso pratiche pazzie (contratti di fiume, ecomusei, osservatori locali del paesaggio, parchi agricoli multifunzionali, ecc).

A questo proposito dovremmo rendere permanente nel nostro lavoro il ruolo dell'Osservatorio delle buone pratiche, facendolo interagire con le attività che potenziano l'innovazione sociale sul territorio.

Ferraresi, pur non presente, ha fatto sapere che propone per l'osservatorio un modello informatico per gestire le schede.

Magnaghi: sottolinea come sia necessario - soprattutto in questo momento storico in cui una ragazzina (Greta Thunberg) sta scuotendo le coscienze mondiali per quanto riguarda la salvaguardia ambientale di fronte al cambiamento climatico - un chiarimento teorico sul perché ci chiamiamo territorialisti e non ecologisti: siamo andati verso una separazione radicale tra natura e territorio. Gli effetti dell'azione umana negativa sulle condizioni dell'ecosfera sono arrivati a un punto tale in cui la natura reagisce in forme negative per le condizioni di vita dell'uomo: è divenuta, attraverso eventi estremi, matrigna nei confronti dell'insediamento umano.

Questo limita fortemente le nostre possibilità di risolvere i problemi semplicemente *progettando con la natura*, ma dobbiamo attrezzare le nostre azioni tenendo conto che la natura fa anche disastri: GAIA, il sistema vivente terra, va per contro suo, contro la specie umana, cui sopravviverà trovando nuovi equilibri e nuovi climax.

Non basta più dunque la conversione ecologica per riprodurre equilibri attraverso l'azione ambientale. La coscienza di specie non basta più, non è più sufficiente affiancare politiche ambientali più efficienti alle attuali regole di produzione del territorio. Alla *coscienza di specie va affiancata la coscienza di luogo*, per produrre paradigmi di azione che rimettano in discussione alla radice le regole di produzione del territorio, investendo tutti settori che lo

producono con una nuova civilizzazione comprensiva di una nuova cultura idraulica, ambientale, ma anche *urbana, agroforestale, produttiva, energetica e così via*. Dovremo dunque rafforzare le ragioni per cui ci chiamiamo territorialisti e non ecologisti nel nostro ragionamento teorico e nei nostri modi di intendere e praticare il bioregionalismo, che presenta una complessità di azioni socioterritoriali rispetto alle sue origini ecologiste, che prevedevano di adattare l'insediamento umano all'interno delle leggi di funzionamento della bioregione naturale. L'ecosistema territoriale, di cui si occupa il territorialismo è molto più complesso dell'ecosistema ambientale.

L'assemblea risponde al tema introdotto dal Presidente Magnaghi.

Poli: Dobbiamo guardare agli ecologisti come a dei "compagni di viaggio", ci si può ragionare. Il cambiamento climatico è un elemento importante in questo momento storico. Latour in "Tracciare la rotta" dice che noi non difendiamo la natura, siamo la natura che si difende. Per salvare un contesto di Vita devo salvare aree di respiro (es boschi). Il territorialista certo ha un compito diverso dall'ecologista, ovvero difendere l'ambiente dell'uomo dal disastro, ma dobbiamo andare affianco dell'ecologo.

Magnaghi: Siamo noi che abbiamo spinto la natura ad avere comportamenti anti-umanità. Non si tratta di attaccare la natura, ma non possiamo più fermare alcuni cambiamenti anche fisici (es. scioglimento dei ghiacciai, innalzamento dei mari) che sono irreversibili.

Bobbio: dobbiamo liberarci di un'idea di natura solo benigna, pensiamo all'acqua. Il controllo e la riproduzione della risorsa acqua spesso, soprattutto in montagna si trasforma in produzione di suolo agricolo, produzione di territorio.

Marson: Torna d'attualità la discussione di inizio anni '80 su come l'ecologismo possa contenere un progressiva perdita di controllo di strumenti democratici. A fronte di condizioni sempre più estreme il controllo di tecnologie in grado di contenere effetti climatici rischia di essere in mano di pochi (prospettiva tecnocratica). Interrogativi da porci: siamo in grado di proporre qualcosa di alternativo? Abbiamo qualcosa da riscoprire a questo riguardo? Siamo in grado di creare condizioni di sopravvivenza più democratiche?

Greppi: l'Ecologia esclude l'evoluzione, è una disciplina statica, che vede l'equilibrio, il climax come unica cosa da ottenere. Il tema della co-evoluzione è molto importante, come l'exaptation dei biologi, opposto all'adattamento. La co-evoluzione ha un forte legame con l'approccio SDT. Dobbiamo capire la differenza anche con l'ecologia del paesaggio e fra ecologismo e dinamiche complesse.

Fanfani: è sorpreso dall'intervento di Magnaghi, laddove sottolinea elementi di alterità rispetto all'uomo della natura: In "The economies of life" Jane Jacobs spiega proprio come tra economia e natura esistono leggi comuni. Dobbiamo cercare quello che ci accomuna rispetto alla natura e rispetto a lei costruiamo i nostri principi di co-evoluzione.

Agostini: occorre condurre la critica del gigantismo, dell'urbanistica come totalizzazione, del capitalismo globale, riprendendo la critica di Illich e Gorz sul tecnofascismo. I territorialisti sono legati all'ecologismo. Inoltre non dobbiamo pensarci come "nicchia", siamo qui per decostruire un'ideologia, uno strumento di dominio della narrazione megapolitana. Sono contraria a una posizione di nicchia, anche culturalmente.

Paba: necessità di definire glossari. Terra, terrestre. “Territorio” ad esempio viene usata per cose diverse

La parola Natura per esempio è un concetto antropocentrico.

“Espansione”, “crescita” e “sviluppo” sono parole che è necessario ridefinire all’interno di un framework co-evolutivo, da sostituire con co-sviluppo, coevoluzione non basta più (Jacobs)

Barbanente: trova uno spunto importante del discorso di Magnaghi nella necessità di sviluppare il rapporto tra innovazione sociale e sua istituzionalizzazione. C’è sempre una tensione non risolvibile fra le esperienze innovative e le istituzioni, che sovente operano un cambiamento di pelle, comportandosi come un Giano bifronte. Le diverse forme di innovazione sociale che si diffondono nei territori, articolando le relazioni tra stato e società civile, in modi potenzialmente democratizzanti, rivelano sempre anche un altro lato del processo. Nella misura in cui riarticolano la relazione tra stato e società civile, ridefiniscono e riposizionano anche il significato della cittadinanza (politica) e, di conseguenza, la natura stessa della democrazia. Da un lato riducono il dissenso, dall’altro il carattere democratico della sfera politica è eroso sempre più da forze di mercato che dettano le regole del gioco.

Tuttavia, è importante rivelare alcune trappole della impossibilità che dominano il discorso pubblico. Importante porre l’accento su due opposte tendenze: da un lato l’impossibilità imputata alla mancanza di risorse finanziarie; dall’altro l’impossibilità, nella governance postdemocratica, di sottrarre spazi alle forze del mercato per ridurre le asimmetrie fra potere e benessere.

Perrone: Necessario superare la dicotomia tra natura e società (Latour) con l’ecologia politica urbana: coproduzione del sociale e del naturale, un continuum socio-ambientale in cui l’orizzonte di riferimento non è solo o natura o città ma le tante componenti del metabolismo territoriale. Necessario guardare al territorio nella sua complessità.

Magnaghi: conclude questa prima discussione specificando che con “nicchia” non intendeva definire aree “bunker”, ma piuttosto progetti territoriali, progetti locali, costruire forme di autogoverno rielaborando tecniche di costruzione di ambienti di vita autosostenibili. Questo perché purtroppo non è più sufficiente combattere con strumenti tradizionali contro i cambiamenti ambientali estremi ormai avviati (come limitare le emissioni, ridurre l’inquinamento), ma è necessario soprattutto puntare sugli elementi patrimoniali come serbatoi di saperi dei processi coevolutivi, abbandonati dalla società industriale (e postindustriale) che ha prodotto la crisi strutturale della biosfera e dei suoi ecosistemi.

Dobbiamo sviluppare scienza a partire dall’analisi patrimoniale del territorio per creare mondi locali vivibili da mettere in rete e moltiplicare per una “globalizzazione dal basso” Confrontarci con la sfida di costruire territorialità tenendo di conto che la natura è sempre più ostile, costruendo nuova scienza del territorio.

Cercare di approfondire questo quadro di problemi.

2. Valutazione esiti del Convegno annuale di Castel del Monte

Barbanente: Castel del Monte è stata riconosciuta come una bellissima iniziativa con la partecipazione ampia di gruppi di ricercatori, attivisti; voglio sottolineare che in Alta Murgia il convegno nazionale SDT ha alimentato nuove iniziative. Abbiamo le registrazioni di tutto il convegno. Abbiamo in formazione un numero della rivista SdT e un Manifesto dei parchi nazionali come contesti articolati a partire da Parco dell’Alta Murgia che si qualifica come parco agricolo.

Due aspetti importanti sono emersi da questo convegno: 1. Le conoscenze si strutturano nella pratica e gli osservatori possono dare un contributo; 2. tante persone che non sono riuscite a partecipare vogliono essere informate. Quindi c'è molto interesse.

E' necessario mettere quanto prima su sito SDT i link ai materiali e ai documenti elaborati nel convegno per tenere vivo il rapporto con le persone, soprattutto quelle che per la prima volta si sono avvicinate all'associazione per la prima volta a Castel del Monte.

In quell'occasione c'è stata una conoscenza viva, interattiva con reti dal respiro ampio.

A proposito dei riverberi del convegno nel territorio pugliese sul territorio del parco: Nicoletti ha chiesto di lavorare per la messa a punto di un manifesto per i parchi nazionali. Questo implica un rapporto con le associazioni ambientaliste. Gruppo di lavoro: De Bonis, Marson, Barbanente; costruire un percorso che parta da una riflessione sui parchi nazionali negli anni 2000. Elaborare un manifesto di respiro ampio.

Da Castel del monte scaturisce anche la pubblicazione della tavola rotonda (con contributo finanziario del parco nazionale Alta Murgia) a cura Barbanente e poi gli atti dei tre laboratori a cura di Gisotti, Rossi.

3. Individuazione tematica e luogo Convegno annuale 2020

Tema del prossimo convegno nazionale : Confrontarsi con l'ecologismo. Ecologismo e territorialismo.

Territorialismo e sfide della economia globale;

Suggerimenti che sono emerse dalla discussione: come rispondano i territorialisti alla Greta "Dialogando con Greta", Territorialismo e sfide dell'ecologia globale.

Necessario fare uno sforzo di approfondimento teorico

4. Stato d'avanzamento numeri rivista

Il prossimo numero della Rivista, il n. 8, sarà intitolato tema democrazia dei luoghi "La democrazia dei luoghi: azioni e forme di autogoverno comunitario" e sarà curato da Angela Barbanente, Ottavio Marzocca e Francesco Baratti. La call scadrà il 15 giugno, è molto probabile che, come avvenuto negli anni passati, la call venga prorogata fino a settembre (sarà messa una comunicazione a tal proposito sul sito SDT).

Viene restituito il quadro delle innovazioni riguardanti la rivista, decise nella riunione di redazione del 22 gennaio 2019 inerenti:

- alla valutazione dell'accreditamento ANVUR della Rivista per il settore 08;
- alle modifiche da effettuare per la progressione in classe A e l'accreditamento negli altri SSD;
- allo stato di avanzamento del numero 7 a cura di Luciano De Bonis e Marco Giovagnoli;
- alla definizione della call for papers e dell'indice nel numero 8 a cura di Angela Barbanente, Ottavio Marzocca, Francesco Baratti;
- all'integrazione con le pubblicazioni della collana RST;
- alla programmazione editoriale con eventuali numeri speciali;

Tra l'altro si riferisce che, come deciso in sede di riunione di redazione, Ilaria Agostini sarà la curatrice delle recensioni della rivista.

5. SDT Edizioni, nuove collane

Maddalena Rossi sarà la direttrice della nuova collana. Rossi sottolinea come la nuova Collana debba intercettare esperienze agite, non monitoraggio fine a se stesso. Potrebbe divenire una collana a servizio dell'osservatorio. Criteri di selezione del comitato scientifico:

1. avere dei membri diversi dal comitato scientifico dell'altra collana.
2. poter valorizzare i giovani ricercatori
3. avere l'attenzione di chi è vicino a questi temi
4. avere uno sguardo internazionale

Alcuni nomi che Rossi propone sono: Giovanni Attili, Maria Rita Gisotti, Chiara Belingardi.

Schilleci propone che, come per l'altra Collana (Ricerche e studi territorialisti), non sia un comitato scientifico monodisciplinare. Multidisciplinarietà è una caratteristica della società dei territorialisti

Rossi concorda

Magnaghi: i comitati scientifici sono troppo burocratici nella SDT. Necessario dire che cosa servono e che compiti hanno altrimenti rischiano di essere solo di facciata.

Schilleci: nell'altra Collana (Ricerche e studi territorialisti) esistono già 3 volumi e finiti, 2 praticamente pronti (gli atti del Convegno di Matelica e il libro del Premio Mauro Giusti). Ne sta per arrivare un altro da Colavitti.

Sottolinea che per quanto riguarda la pubblicazione del Premio "Mauro Giusti" è necessario affiancare un curatore: un conto è premiare le tesi di laurea, un conto è fare poi il libro.

Budoni sottolinea che è necessario:

- definire gli obiettivi delle due collane in modo da marcarne le differenze ed evitare sovrapposizioni o una diversa posizione nella gerarchia di valori (se gli obiettivi e i target sono diversi la gerarchia di valori non può essere la stessa)
- trovare un nome per la seconda collana (buone pratiche. forme locali di autosostenibilità socioeconomica e territoriale)
- la collana "buone pratiche" produce pubblicazioni generate da due azioni: quella dei ricercatori, soprattutto dei giovani, che vogliono pubblicare work in progress, materiali di ricerca anche in forma non canonica e sperimentale (da qui il problema di avere un sostegno grafico significativo, forse ottenibile promuovendo anche in questo caso il lavoro di giovani grafici) e quella di chi vive e anima direttamente le buone pratiche che la sdt studia e promuove.
- per favorire l'interdisciplinarietà della SDT nel suo complesso, è opportuno che la collana abbia un comitato editoriale con una buona presenza di persone che non appartengono all'ambito 08.

Affronta poi il tema delle forme di finanziamento. Attualmente la forma di finanziamento per le collane è di totale autofinanziamento .

Sottolinea come il lavoro di servizio della SDT edizioni, legato alla cura di revisione dei testi e all'editing di grafica e impaginazione, è e rimarrà basato sul volontariato, mentre le spese di funzionamento verranno ammortizzate attraverso il pagamento del lavoro di servizio reso con tariffe molto basse che dovranno essere corrisposte dagli autori delle pubblicazioni.

Per la nuova collana da attivare, gli organismi che animano le buone pratiche saranno incentivati a corrispondere le spese per il funzionamento della SDT edizioni se:

- si garantiranno prezzi di stampa convenienti
- la pubblicazione, non avendo prezzo(SDT attualmente non può vendere), può essere venduta attraverso sottoscrizione, ovvero stabilendo liberamente le quote da versare.

Sottolinea inoltre come sia necessario:

- mettere sul sito una pagina in cui si spiega come funzionano le pubblicazioni e sia trasparente l'aspetto legale;
- pubblicizzazione della collana buone pratiche: chiedere ai nodi di diffondere la proposta nei diversi contesti locali alle realtà già censite e a quelle per cui si ritiene utile una pubblicazione.
- pubblicizzazione esterna del marchio SDT edizioni e delle due collane: si interroga su quali azioni sia necessario affrontare.

6. Stato e proposte riorganizzazione Osservatorio buone pratiche

Magnaghi sottolinea come dal 2016 non c'è stata più una scheda che non sia stata fatta dal gruppo di De La Pierre. L'osservatorio è fermo. L'osservatorio deve essere sviluppato non come descrizione ma come interpretazione.

7. Iniziative sul punto di vista della SdT sull'urbanistica

Marson: Illustra i temi del libro collettaneo sul tema della pianificazione vista dai territorialisti

A livello locale ci sono molti segnali contraddittori che includono esperienze di partecipazione molto ricche e articolate

Il lavoro che abbiamo portato avanti in questi anni dovrebbe averci consentito di disegnare una serie di esperienze alternative; esperienze vissute direttamente in prima persona. Farsi portavoce sulla riflessione delle esperienze per comunicare in che cosa la prospettiva che abbiamo assunto ci differenzi dagli altri. Alcune domande pertinenti attorno alle quali riflettere e discutere su come fare la pubblicazione:

1. ha ancora senso parlare di piani e pianificazione? Quali piani, quali contenuti, quali natura, quali processi? In che rapporto si collocano con il progetto di territori?
2. Aspetto più specifico: il progetto fisico di territorio in che rapporto sta con le procedure (procedure di piano ma anche valutazione dei progetti ecc)?
3. come dovrebbe redigere i piani, quale ruolo per le università all'interno di questi processi? (riflessione non scontata in un mondo sempre più professionalizzato ...)
4. come si passa dalle esperienze alla produzione sociale di territorio e paesaggio?

Il libro dovrebbe contenere esperienze positive, non di piani quanto piuttosto di processi di pianificazione.

La pubblicazione dovrebbe richiedere un paio di mesi.

Magnaghi sottolinea come non deve essere solo un libro sui progetti territorialisti (ce ne sono già tanti) o di teorie. Deve piuttosto essere una riflessione sulle esperienze, non un elenco dei progetti o saggi astratti. E' possibile agganciarsi alle esperienze pluriennali che hanno in questo campo vari membri dell'SDT e a partire da citazioni di attività già in essere.

Barbanente, Agostini, Cellamare, Saragosa, Budoni, Prusicki danno disponibilità a collaborare al progetto (con preoccupazione però per i tempi ristretti).

Seguono commenti e considerazioni alla proposta di Marson.

Carlo Cellamare: nella situazione attuale, il mercato ha campo libero. E' necessario allora capire come organizzare un adeguato sviluppo del territorio, che risponda a una società non neoliberista. Se vogliamo buon governo del territorio, come urbanisti, cosa vogliamo usare? Il

piano? Programmi, politiche territoriali/urbane, progetto di territorio? Quali sono gli strumenti utilizzabili?

I piani paesistici sono stati occasione positiva. Ma nei contesti urbani i piani sono i PRG. Lì è difficile trovare uno strumento che ci sia d'aiuto. Uno strumento peraltro sempre modificato con varianti, stravolto.

Tor Bella Monaca, stiamo facendo una ricerca. Cosa serve? Politiche per la casa, per la rimessa in uso dei piani terra degli edifici. Si collabora con ATER. In quale ambito del pubblico si deve agire: edilizia residenziale pubblica? Prendere iniziative in altri campi d'azione, non esclusivamente PRG (ma piani integrati, piani di riqualificazione etc.).

Saragosa: È necessario mettere in luce il senso positivo delle esperienze. L'idea del patrimonio territoriale per riattivare le comunità, le cooperative di comunità. Gli abitanti hanno bisogno di questi strumenti. Le forme del piano possono mutare in tal senso. Nei territori deboli c'è una richiesta di strumenti che vadano in questa posizione.

La costruzione della lettura del territorio su cui rifondare gli strumenti di governo del territorio è molto importante in questo momento. E anche richiesta. Esiste una stasi dell'impresa. Emerge la comunità che vuole reimpostare processi diversi, di riappropriazione dei territori devastati. C'è richiesta sociale diffusa.

Alberto Budoni: Sulla pianificazione, nei primi anni Novanta un termine usato era "pianistica". Era un termine dispregiativo, di critica. Tuttavia, la critica alla pianificazione è un elemento importante. Rilancia la critica al piano, che faccia il punto della situazione.

Il tema centrale è il progetto di territorio. Propone, a partire dalla progettazione del territorio, di esprimere cosa stiamo facendo, con chi si lavora, quali politiche si mettono in atto per costruire processi di pianificazione. Che è fuori dalla pianistica.

Marco Prusicki si propone di dare un contributo al libro sullo scenario "disegnato", sulla visione progettuale dell'area milanese. Realtà milanese molto complessa. Accelerazione delle dinamiche "reali". Incapacità di esprimere progetti di scenario credibili. Enormi pressioni economiche sul territorio. Il tema parte dall'esperienza degli scenari che abbiamo sviluppato, e che ancora sopravvivono: in particolare, iniziativa di un accordo-quadro "Milano metropoli rurale".

Roberto Bobbio

In Piemonte, "Piano casa" è traduzione di pianificazione, in uno scenario di regole inefficaci. Piano casa regionale consiste in una serie di indici; in definizioni di ambiti territoriali in cui si calcolano gli standard. Esiste anche componente della consultazione.

La componente di valutazione di trasformazione fisiche, si è indebolita rispetto alla consultazione. Di fronte a questo contesto possiamo dire poco.

Ilaria Agostini propone che il suo contributo nel libro possa essere relativo ai seguenti temi: la città patrimoniale, i centri storici, una proposta di legge per i centri storici, alcune esperienze soprattutto in Emilia Romagna.

Barbanente - esperienze di rigenerazioni urbane immobiliariste in Puglia con trasformazione profonda dei luoghi dell'abitare; Carla Tedesco: declinare in modo molto diverso il tema della rigenerazione. Di fronte al Piano come documento istituzionale di carta, deve venire fuori con forza dal libro che la pianificazione non è questo. Nel momento in cui domina una pianificazione deregolativa, occorre avanzare una prospettiva orientata al territorio del sociale (Friedman), parlare del progetto di territorio con gli attori sociali.

Poli sottolinea come nel libro sia importante far capire a che tipo di pianificazione facciamo riferimento.

Magnaghi chiede di domandarsi a chi è rivolto questo libro. Dovrebbe parlare con estrema chiarezza agli studenti di architettura ed urbanistica, facendogli capire che è importante il territorio ed è importante il linguaggio.

Schilleci concorda pienamente con l'impostazione didattica del libro: potrebbe essere un libro di testo per gli studenti, che possa rispondere ad una domanda didattica Proposta SDT Edizione.

8. Stato di avanzamento convegno sugli stati generali della montagna

Magnaghi: Al tema della montagna è stato dedicato un primo seminario che ha avuto molto successo con istituzioni e associazioni, a breve verrà fatta una seconda riunione che si presume abbia lo stesso impatto della prima.

Necessario fare un Manifesto sulla montagna che funzioni da indirizzo per le associazioni, per l'unione dei comuni montani e altri referenti istituzionali che possono accogliere le prospettive di indirizzo verso il tema delle montagne. Un manifesto che racchiuda anche il tema dell'immigrazione di ritorno.

Il Convegno sulla montagna sarà in autunno (8/9 novembre al Monastero di Camaldoli)

Il 12 aprile ci sarà il nuovo seminario sulla montagna; prima del seminario dovrebbe confluire una prima bozza, se i tempi lo consentono, dei parchi nazionali.

Poli sottolinea come la montagna adesso sia un orizzonte strategico: sui boschi c'è un interesse molto forte, sostenuto anche dal decreto sulle foreste che consente un utilizzo indiscriminato della risorsa forestale.

9. iniziativa convegno e mostra su Leonardo da Vinci (Empoli 15 novembre 2019)

Daniela Poli, responsabile scientifica del convegno "Lo sguardo territorialista di Leonardo. Il cartografo, l'ingegnere idraulico, il progettista di città e territori", comunica che verrà aperta una Call per il convegno sui temi della cartografia, del progetto urbano e del progetto per acqua e territorio. La SDT è fra gli enti promotori e ha dato un contributo rilevante nel definire l'argomento del convegno che ruoterà attorno all'individuazione delle specifiche caratteristiche dell'attività di Leonardo che ha molta attinenza con la progettualità oggi definita territorialista. Il Convegno multidisciplinare è promosso dal Dipartimento di Architettura di Firenze e si terrà a Empoli il 15 e 16 novembre 2019. Il Convegno fa parte degli eventi delle Celebrazioni nazionali per i 500 anni (MIBAC) della morte di Leonardo. Il giorno 16 di novembre è dedicato alla discussione dei paper accettati.

I paper saranno pubblicati nella Collana Editoriale "Ricerche e studi territorialisti" (direttore: Prof. Filippo Schilleci) di SDT Edizioni.

10. tesseramento e iniziative finanziamenti rivista e osservatorio;

Il tesseramento e le donazioni liberali non riescono a far fronte alle necessità dell'associazione e dunque viene proposto di attivare un Crowdfunding per le diverse attività, soprattutto osservatorio e Rivista.

Per l'Osservatorio Rovai e Ferraresi si occuperanno di gestire un prototipo.

11. Approvazione del bilancio ANNO 2018

Il bilancio consuntivo, realizzato ad opera del Ragioniere Enrico Duccini, che segue fin dall'inizio l'associazione, mette in evidenza la seguente situazione finanziaria:

Il saldo cassa al 31.12.2017 ammontaeuro 61,85
Il saldo Banca al 31.12.2017 ammonta aeuro 4.996,71

Il saldo cassa al 31.12.2018 ammonta a.....euro 240,35
Il saldo Banca al 31.12.2018 ammonta aeuro 2.512,94

I costi di esercizio anno 2018 risultano essere stati i seguenti :

COSTI DI ESERCIZIO

Costi generali di Gestione del sodalizio	euro 1.985,13
Compensi erogati	euro 2.500,00
Oneri bancari	euro 101,20
Contributi erogati	euro 3.707,80
Totali costi sostenuti	euro 8.294,13

CONTRIBUTI RICEVUTI ANNO 2018

Contributi incassatieuro 5.128,16

Disavanzo negativo ...-.....euro 3.165,97 (-)

Alla spiegazione delle varie voci di bilancio **Marson** propone di non stampare più cartacei della Rivista che ogni anno richiedono circa 2000 euro di stampa. Potranno, su richiesta e con un contributo stampa, essere eventualmente stampate delle copie facendo direttamente richiesta alla casa editrice.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il presidente **Magnaghi** sottolinea il precario stato finanziario dell'associazione. SDT è un'associazione culturale che riesce a portare avanti le diverse attività principalmente grazie al lavoro volontario dei soci, ma necessita comunque di un sostegno finanziario. Quest'anno sono stati attinti dalle disponibilità finanziarie dell'esercizio precedente, le risorse per adempiere alle attività istituzionali dell'anno in corso (2018).

Il rimborso previsto per la struttura tecnica per l'anno 2018 è stato corrisposto in minima parte (2500 euro lordi per attività della Rivista) ed è quindi necessario trovare i fondi per poter garantire in futuro il funzionamento di tale struttura.

Il bilancio consuntivo, che viene illustrato all'assemblea dalla responsabile tecnica della tesoreria **Butelli**, si chiude in passivo - esattamente come lo scorso anno - per 3.165,97 euro. Le componenti positive di reddito ammontano a circa 5.128,16 euro; quelle negative a circa 8.294. Vengono illustrate le diverse componenti di reddito, attivo e passivo.

Le disponibilità finanziarie al 31.12.2018 risultano essere quelle indicate sopra e precisamente euro 240,35 per giacenza di cassa e euro 2.512,94 per giacenza presso il c/c intestato al sodalizio.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo (allegato B), sono necessarie - entrate per circa 11000 euro per lo svolgimento delle varie attività.

12. Varie ed eventuali

- Sarà necessario durante l'annualità 2019 portare delle lievi modifiche allo statuto al fine di adeguare lo stesso alla nuova normativa sul terzo settore e sulle Onlus.

Le modifiche non andranno ad incidere sulle finalità dell'Associazione.

L'assemblea approva all'unanimità.

-Si fa presente all'assemblea che c'è stato un cambio di IBAN per quanto riguarda il conto dell'Associazione, quindi per chi voler versare la quota socio o donazioni liberali il nuovo IBAN è: IT28H0501802800000011426046.

-**Budoni** propone lo scioglimento dei Nodi territoriali che non sempre funzionano correttamente dal punto di vista gestionale. A seguito di discussione non viene presa dall'assemblea una decisione definitiva in merito.

-Si propone la conferma a presidente dell'Associazione per i prossimi due anni di Alberto Magnaghi. L'assemblea approva all'unanimità

Non essendoci altri punti all'ordine del giorno né varie ed eventuali, l'assemblea si chiude alle ore 16:30

Allegato A – Delega Parascandolo

delega.jpg

22/03/19, 20:22

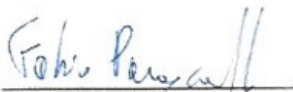
DELEGA

Io sottoscritto Fabio Parascandolo delego la prof.ssa DANIELA POLI

A rappresentarmi all'Assemblea annuale SdT che si svolgerà

sabato 23 Marzo 2019, conferendole tutti i poteri a me spettanti e assumendo per
valido il suo operato:

Cagliari, 21.03.19



Fabio Parascandolo

Allegato B – Bilancio Previsionale 2019

ENTRATE	2018	
Contributi soci	4000	
Erogazioni 5x1000	2000	
Convegni	2000	
Donazioni	3000	
TOTALE ENTRATE	11000	
USCITE	2018	
SPESE VARIE (Stampe pubblicazioni, servizi tecnici e professionali, F24 ecc)		3000
SPESE BANCA ETICA		0 (Onlus)
Rimborsi VIAGGI E TRASFERTE		300
COLLABORAZIONI		6000
SPESE SEGRETERIA		200
TOTALE SPESE		9500